

## Domenica senza tv La sfida di Fiorano

Domenica senza calcio alla televisione; i «parziali», le sintesi ed i commenti del dopo-partita resteranno per una volta nel limbo dei desideri di molti «sportivi da salotto». Altrettanto accadrà a mamme e zie, orfane per un giorno di programmi contenitori e trasmissioni strappalacrime. Succederà a Fiorano, comune modenese famoso nel mondo per la produzione di piastrelle ceramiche e perché ospita la pista di prova delle Ferrari. Domenica, molti degli apparecchi televisivi cittadini resteranno spenti per la precisione quelli di circa novocento famiglie - ma il responsabile non sarà da ricercare fra i pirati dell'etere: la scelta è del tutto consapevole. Il black-out catodico è organizzato dalla direzione didattica e dal Comitato genitori delle tre scuole elementari di Fiorano e coinvolge gli alunni di tutte le classi. «Ai ragazzi - spiega il direttore didattico Sergio Simoni - è stato chiesto di restare un'intera giornata senza televisione; di conseguenza anche i genitori dovranno rimanere a «video spento». È un'iniziativa - prosegue Simoni - «promossa per sollecitare nelle famiglie una riflessione sull'uso consapevole del mezzo televisivo». «Un giorno senza tv», questo il semplice e per alcuni terrificante nome dell'iniziativa: è un'esperienza «allargata» che nasce dalle scuole ma coinvolge in prima persona i genitori. E per evitare crisi di astinenza, vengono proposte dagli organizzatori molte altre possibilità di svago: biblioteca e ludoteca aperte, biciclette e giochi nei parchi, esibizioni nel maneggio locale, visite ed escursioni, pic-nic nel parco del castello di Spazzano.

Guglielmo Leoni

Napoli, l'allarme di Billè al convegno Confcommercio. Offerto un posto di lavoro a Chiara Frazzetta

# Vittime del racket 3 esercenti su 10 Napolitano: troppe leggi inapplicate

All'incontro ha partecipato anche la figlia della donna suicidatasi a Niscemi alla quale il ministro ha consegnato una targa d'oro. Secondo il responsabile del Viminale le nuove norme contro il fenomeno non stanno funzionando.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI. Il trenta per cento degli esercizi commerciali del nostro Paese è nelle grinfie della malavita. Attraverso racket, usura o gestione diretta, la criminalità controlla tre botteghe su dieci con un profitto stimato nel 1996 - di circa 70 mila miliardi di lire. Lo ha affermato il presidente della Confcommercio, Sergio Billè, al convegno sulla «Giornata della sicurezza e del lavoro». Al seminario, che si è svolto alla sala dei Baroni nel Maschio Angioino, sono intervenuti il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, i ministri dell'Interno, Giorgio Napolitano, e dei Lavori Pubblici, Paolo Costa.

Tra gli invitati c'era anche Chiara Frazzetta, la giovane di Niscemi (Caltanissetta), figlia di Agata Azolina, la donna suicidatasi perché esasperata dalle pressioni degli usurai e del racket. Alla ragazza, che sette mesi fa la mafia uccise il padre e il fratello nel corso di una rapina, Napolitano ha consegnato una targa d'oro offerta dalla Confcommercio. Sui gravi fatti di Niscemi, il ministro ha affermato che se qualcuno ha trascurato di fare il proprio dovere, «ne trarremo le conseguenze».

Occupazione, criminalità, investimenti, formazione e mercato sono i temi affrontati dai relatori. Secondo Billè, nella sola città di Napoli 10 mila giovani al di sotto dei 18 anni diventano dei potenziali «baby-killer», perché la camorra, facendo leva sulla minore età che consente di aggirare il codice penale, «offre loro 800 mila lire per un omicidio». Sul crimine organizzato si è soffermato a lungo anche il ministro degli Interni: «Dobbiamo reagire ad ogni forma di sottovalutazione ma anche all'assuefazione e alla sfiducia. Dobbiamo avere la consapevolezza - ha aggiunto Napolitano - che la criminalità può essere colpita; possiamo, non dico debellarla, ma sicuramente ridurre la presa sul tessuto economico e sociale». Il ministro dell'Interno ha poi detto che occorre rompere il circolo vizioso, «perché se non c'è sicurezza è più difficile che nascano nuove iniziative imprenditoriali». Per Napolitano, la camorra ha ora un punto debole perché non dispone più

della rete di relazioni perverse con gli amministratori pubblici: «C'è una nuova leva di sindaci che possono garantire trasparenza e correttezza».

Giorgio Napolitano si è quindi soffermato sui temi del racket e dell'usura: «Le leggi approvate non stanno purtroppo funzionando in maniera soddisfacente. Dobbiamo potenziare - ha sostenuto il ministro - la capacità d'azione delle forze dell'ordine, attraverso anche un più razionale coordinamento».

Il ministro dei Lavori Pubblici Costa ha parlato della crisi delle imprese: «Non è vero che mancano i soldi, perché esistono finanziamenti che non si riescono a spendere: entro il 25 aprile i Comuni dovranno segnalare le opere bloccate, per vedere se gli ostacoli possono essere rimossi dalle stesse amministrazioni, o se invece occorrono commissari, o se bisogna rifinanziare le opere».

Della sicurezza e riapertura dei cantieri ha parlato il presidente di Confcommercio: «In questi cantieri deve essere vietato l'ingresso alla camorra». Perché ciò accada «è necessario che lo Stato, le istituzioni, gli amministratori locali, la magistratura, le forze dell'ordine, lo stesso sistema bancario si coalizzino tra di loro veramente». Altrimenti, ha continuato Billè, «si tratterà di cantieri bucati, di cantieri che non porteranno Napoli né in Europa né altrove». Il presidente di Confcommercio ha ammesso che qualcosa si sta muovendo: «Io sono il primo a darne atto a chi, nel governo e nelle istituzioni, sembra aver preso a cuore questo problema, ma ci vuole ben altro...».

Anche nel campo del lavoro, secondo Billè, bisogna cominciare a giocare a carte scoperte: «E' quasi un anno, forse più, che ci si arrovela intorno ai contratti d'area e ai problemi connessi alla flessibilità sia salariale sia dei rapporti di lavoro». Una montagna di parole, ha tuonato Billè: «La verità è che lo Stato non ha ancora capito che per sollevare davvero il Sud ci vogliono tanti quattrini; fare le infrastrutture e far pagare per qualche tempo meno tasse ai privati che si accollano questo onere».

Mario Riccio



Napolitano premia Chiara Frazzetta al convegno sulla sicurezza del lavoro

Franco Esse/Ap

Lo sfogo della giovane Frazzetta. «Ma vado via da Niscemi»

## Chiara: «Resto in Sicilia»

La ragazza racconta: «Nessuna solidarietà concreta, li. Solo vaghe promesse».

DALLA REDAZIONE

NAPOLI. Al convegno su racket e usura, c'era anche lei, Chiara Frazzetta, 21 anni, la studentessa universitaria di Niscemi unica sopravvissuta di una famiglia sterminata dalla mafia. Da ieri ha un posto di lavoro: il contratto di formazione offerto dal presidente della Confcommercio, Billè.

Chiara, ora che ha un contratto di lavoro, è sempre intenzionata a lasciare la Sicilia? «Non ho mai detto di voler abbandonare l'isola, voglio solo scappare da Niscemi».

Con quali speranze è venuta a Napoli? E con quali certezze se ne ritorna? «La prima soddisfazione me l'ha data il ministro degli Interni. Credo a quello che mi ha detto Napolitano, e cioè che pagherà chi non ha fatto il proprio dovere... Riparto con questo posto di lavoro in Sicilia, che per me significa innanzitutto la sopravvivenza».

A Niscemi ha ricevuto qualche forma di solidarietà concreta? «Nessuna, solo qualche vaga promessa dalla Regione Sicilia, ma finora niente di concreto».

Pensa di intraprendere un giorno l'attività di commerciante? «Sicuramente no. E non lo dico perché ho paura...».

È vero che è considerata la nemica dei commercianti di Niscemi? «Loro hanno isolato i miei genitori. Sono quelli che invitano a pagare il pizzo o hanno comportamenti omertosi».

Nel suo paese tutti pagano il racket?

«Niscemi è una città di 30 mila abitanti e i negozi sono centinaia. Non lo so se tutti pagano il pizzo. Di sicuro è un posto ad alta presenza mafiosa. Per i commercianti del paese era anormale la decisione di mia madre di denunciare e di non pagare».

Dopo l'uccisione di suo padre e di suo fratello, sua madre aveva mai pensato di scappare via? «Lei era testarda, voleva continuare l'attività di mio padre: sperava in un segnale da parte dei cittadini onesti, in un gesto di solidarietà. Invece, nulla. Anzi, molti commercianti l'accusavano di aver denunciato gli assassini... «Una decisione anormale», questo ripetevano».

Un precedente, tuttavia, lascia prevedere che non si tratterà di una manifestazione epocale. Le ronde padane non sono una novità a Modena. Giusto due settimane fa la Lega aveva dato appuntamento a tutti i modenesi in un altro punto «caldo» della città, la stazione delle autocorriere: «per contrastare la dilagante illegalità». Alla fine - in strada - di modenesi ce n'erano dieci, tutti in camicia verde. Risultato della «intensa notte» di ronde: un extra-comunitario segnalato alla questura. Poi tutti a casa.

Le «ronde» femminili hanno mandato un messaggio al sindaco di Modena nel quale lo invitano «invece di perdersi fra analisi e studi di dubbia utilità a passare finalmente all'azione utilizzando uomini e mezzi di cui dispone, per non farci fare la fine di Segunto».

«Con il compito civico - affermano - di attivarsi in prima persona per rendere la città vivibile per noi e per i nostri figli». Oltre al quartiere la Brucciata, la ronda pattuglierà anche la zona della stazione delle autocorriere «simboli dell'arroganza della delinquenza dilagante in città».

Come idea non sarà nuova, ma è bastata per far gridare di entusiasmo Borghezio. Quest'ultimo ha promesso di essere presente alla prima uscita pubblica delle donne padane. Secondo la Lega si tratta di signore «dalla varia estrazione sociale»: casalinghe e impiegate, studentesse e insegnanti. E in molti, nella città della Ghirlandina, già si stanno domandando quale causa possano mai servire queste soldatesse verde-vestite e - assicurano loro stesse - armate solo di telefonino». Giudicheranno i fatti.

Un precedente, tuttavia, lascia prevedere che non si tratterà di una manifestazione epocale. Le ronde padane non sono una novità a Modena. Giusto due settimane fa la Lega aveva dato appuntamento a tutti i modenesi in un altro punto «caldo» della città, la stazione delle autocorriere: «per contrastare la dilagante illegalità». Alla fine - in strada - di modenesi ce n'erano dieci, tutti in camicia verde. Risultato della «intensa notte» di ronde: un extra-comunitario segnalato alla questura. Poi tutti a casa.

Le «ronde» femminili hanno mandato un messaggio al sindaco di Modena nel quale lo invitano «invece di perdersi fra analisi e studi di dubbia utilità a passare finalmente all'azione utilizzando uomini e mezzi di cui dispone, per non farci fare la fine di Segunto».

«Con il compito civico - affermano - di attivarsi in prima persona per rendere la città vivibile per noi e per i nostri figli». Oltre al quartiere la Brucciata, la ronda pattuglierà anche la zona della stazione delle autocorriere «simboli dell'arroganza della delinquenza dilagante in città».

Come idea non sarà nuova, ma è bastata per far gridare di entusiasmo Borghezio. Quest'ultimo ha promesso di essere presente alla prima uscita pubblica delle donne padane. Secondo la Lega si tratta di signore «dalla varia estrazione sociale»: casalinghe e impiegate, studentesse e insegnanti. E in molti, nella città della Ghirlandina, già si stanno domandando quale causa possano mai servire queste soldatesse verde-vestite e - assicurano loro stesse - armate solo di telefonino». Giudicheranno i fatti.

Un precedente, tuttavia, lascia prevedere che non si tratterà di una manifestazione epocale. Le ronde padane non sono una novità a Modena. Giusto due settimane fa la Lega aveva dato appuntamento a tutti i modenesi in un altro punto «caldo» della città, la stazione delle autocorriere: «per contrastare la dilagante illegalità». Alla fine - in strada - di modenesi ce n'erano dieci, tutti in camicia verde. Risultato della «intensa notte» di ronde: un extra-comunitario segnalato alla questura. Poi tutti a casa.

Le «ronde» femminili hanno mandato un messaggio al sindaco di Modena nel quale lo invitano «invece di perdersi fra analisi e studi di dubbia utilità a passare finalmente all'azione utilizzando uomini e mezzi di cui dispone, per non farci fare la fine di Segunto».

«Con il compito civico - affermano - di attivarsi in prima persona per rendere la città vivibile per noi e per i nostri figli». Oltre al quartiere la Brucciata, la ronda pattuglierà anche la zona della stazione delle autocorriere «simboli dell'arroganza della delinquenza dilagante in città».

Come idea non sarà nuova, ma è bastata per far gridare di entusiasmo Borghezio. Quest'ultimo ha promesso di essere presente alla prima uscita pubblica delle donne padane. Secondo la Lega si tratta di signore «dalla varia estrazione sociale»: casalinghe e impiegate, studentesse e insegnanti. E in molti, nella città della Ghirlandina, già si stanno domandando quale causa possano mai servire queste soldatesse verde-vestite e - assicurano loro stesse - armate solo di telefonino». Giudicheranno i fatti.

Un precedente, tuttavia, lascia prevedere che non si tratterà di una manifestazione epocale. Le ronde padane non sono una novità a Modena. Giusto due settimane fa la Lega aveva dato appuntamento a tutti i modenesi in un altro punto «caldo» della città, la stazione delle autocorriere: «per contrastare la dilagante illegalità». Alla fine - in strada - di modenesi ce n'erano dieci, tutti in camicia verde. Risultato della «intensa notte» di ronde: un extra-comunitario segnalato alla questura. Poi tutti a casa.

Le «ronde» femminili hanno mandato un messaggio al sindaco di Modena nel quale lo invitano «invece di perdersi fra analisi e studi di dubbia utilità a passare finalmente all'azione utilizzando uomini e mezzi di cui dispone, per non farci fare la fine di Segunto».

«Con il compito civico - affermano - di attivarsi in prima persona per rendere la città vivibile per noi e per i nostri figli». Oltre al quartiere la Brucciata, la ronda pattuglierà anche la zona della stazione delle autocorriere «simboli dell'arroganza della delinquenza dilagante in città».

Come idea non sarà nuova, ma è bastata per far gridare di entusiasmo Borghezio. Quest'ultimo ha promesso di essere presente alla prima uscita pubblica delle donne padane. Secondo la Lega si tratta di signore «dalla varia estrazione sociale»: casalinghe e impiegate, studentesse e insegnanti. E in molti, nella città della Ghirlandina, già si stanno domandando quale causa possano mai servire queste soldatesse verde-vestite e - assicurano loro stesse - armate solo di telefonino». Giudicheranno i fatti.

Un precedente, tuttavia, lascia prevedere che non si tratterà di una manifestazione epocale. Le ronde padane non sono una novità a Modena. Giusto due settimane fa la Lega aveva dato appuntamento a tutti i modenesi in un altro punto «caldo» della città, la stazione delle autocorriere: «per contrastare la dilagante illegalità». Alla fine - in strada - di modenesi ce n'erano dieci, tutti in camicia verde. Risultato della «intensa notte» di ronde: un extra-comunitario segnalato alla questura. Poi tutti a casa.

Entra, siediti, gioca: nei negozi Divani & Divani dal 3 al 19 aprile puoi vincere un gioiello.

# APRILE A MILLE CARATI

DIVANI & DIVANI

Aperto anche la domenica.

Aut. Min. Rich. Scade il 19/04/97. L'estrazione avverrà il 3/5/97.



Accomodatevi e fatevi baciare dalla fortuna.

Ci sono mille ragioni per visitare tutto l'anno i 68 negozi Divani & Divani, ma dal 3 al 19 aprile ci sono anche mille carati che vi aspettano. Entrate: senza obbligo d'acquisto, potrete partecipare a un divertente gioco a premi. All'ingresso vi verrà consegnata una cartolina numerata tipo «strappa e vinci». Dopo averla compilata,



accomodatevi sulla poltrona e digitate il numero sulla tastiera. Incrociate le dita: saprete subito se uno dei 3.800 magnifici gioielli Miluna sarà vostro. Se non avete vinto, nulla è perduto perché consegnando la cartolina al rivenditore, parteciperete all'estrazione finale di 10 paure collier-orecchini in perle e oro. Anche se in aprile è dolce dormire, affrettatevi: alla comodità di sempre Divani & Divani aggiunge un prezioso pizzico di fortuna.

Miluna  
LE MIGLIORI GIOIELLERIE

Gli orecchini raffigurati rappresentano uno dei gioielli Miluna in palio.

Solo presso i negozi Divani & Divani. Chiamate il Numero Verde 167-889.063 per sapere qual è il più vicino a casa vostra.